Gruppo del guado

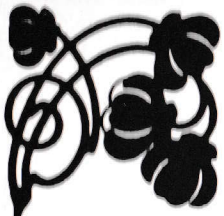
BOLLETTINO N° 53
APRILE GIUGNO 1995

SOMMARIO

2 - Informiamo
3 - Editoriale (Francesco)
5 - Coordinamento nazionale
7 - Incontro con I. Mc Neil
9 - Convegno di Roma
14 - Recensione il film "IL PRETE"
18 - Incontro: FEDE E OMOSESSUALITA'
27 - "Anche" di troppo
31 - Incontri del sabato
34 - Incontro di riflessione su Alterità e sessualità
35 - Appuntamenti.

Bollettino ad uso interno del Gruppo,
stampato in proprio e non pubblicato.

APRILE - GIUGNO 1995



BOLLETTINO N°53

il guado

INFORMIAMO:

- I SOCI del "Gruppo del Guado":
  - la quota associativa per il 1995 è rimasta a Lire 30.000, 50.000 o 100.000 da versare entro il 31/03/'95.

- Gli AMICI del "Bollettino":
  il contributo minimo per la stampa e la spedizione nel 1995 è di £. 20.000;

- TUTTI I NOSTRI AMICI :
  - sono disponibili i "Quaderni del Guado":
    N. 1 - ACCOGLIENZA E CORREZIONE FRATERNA
    Contributo per la stampa £ 2.000
    N. 2 - OMOSESSUALITA' - CHIESA E DIRITTI UMANI
    Contributo per la stampa £ 3.000
    + spese postali £ 2.000

- TUTTI GLI INTERESSATI:
  - la Sede di Via Pasteur, 24 in Milano è aperta ogni mercoledi sera dalle ore 21 alle 23 contemporaneamente al "Telefono amico" che risponde al N. 02/2840369;

  - il nostro C/C postale è 13597208.

In copertina: disegno di *Giuseppe Sala* dal titolo UNA STRADA IN SALITA - Nel silenzio delle case, nel silenzio di una strada deserta, avanza un uomo. Egli è un essere in movimento, in tensione: egli cammina. E' l'essere del desiderio e quindi della speranza. Non importa se è solo; lui, in questo momento, è segno di vita. Può essere invece che nelle case regnino la stanchezza, la sazietà, la rassegnazione di qualcosa, meglio di qualcuno. Questa ricerca gli costa, perchè la strada, come ogni strada della vita e nella vita, è sempre in salita.

EDITORIALE

Un paio di mesi fa, leggendo per motivi di studio un libro sul significato del diritto naturale nell'ordinamento canonico, mi sono imbattuto nel primo e maggiore teorico del diritto naturale, vissuto nell'Ottocento a me prima sconosciuto, un certo Luigi Tapparelli d'Azeglio, il quale identificando il diritto naturale con "le leggi con cui la natura umana regola gli atti di ciascun individuo", più di un secolo fa diceva che "ciascun essere creato riceve dal Creatore una sua natura", intendendo per natura "il principio innato di primitivo impulso che spinge ciascun essere a operare". Questa tendenza primitiva di ogni essere, dice questo autore, lo porta verso lo scopo assegnatogli dal Creatore, scopo che costituisce il suo "bene convenevole" che è un bene illimitato, cioè il Bene.

Non so di questo autore l'opinione sull'omosessualità ma non credo pensasse che gli omosessuali non sono esseri creati. Perciò, se i sillogismi di Platone funzionano davvero, devo supporre che anche gli omosessuali hanno una propria natura e che questa natura, cioè "il principio innato di primitivo impulso", ci porta verso lo scopo assegnato dal Creatore cioè il bene illimitato. OLEEEH! Non so perché, ma sono pienamente d'accordo con questo signore. Solo una cosa mi rammarica: che le parole del più autorevole giusnaturista dell'Ottocento sono, penso, state dimenticate dai "pensatori" cattolici e che alla fine sono solo parole non spesso entrate nella mentalità dei cattolici. Vabbè! "Che c'putim fa" direbbe qualcuno. E invece no, risponderei io: qualcosa si può fare proprio partendo dal Guado, vincendo ogni tentazione lassista ed ogni suggestione settaria.

******

Amareggiato per il poco interessamento per gli scopi del Guado che alcune persone hanno, amareggiato per il fatto che da qualche tempo gli incontri del terzo sabato sono seguiti da poche persone (in quanto a questo sono pienamente d'accordo con le critiche riportate sul precedente bollettino a pag. 29 di P. Paolo che spero non si

scoraggi) vorrei fare alcune considerazioni sulla Lumen Gentium. Credo sia di fondamentale importanza per le persone di oggi che si professano cattoliche, conoscere ciò che il Concilio Vaticano II ha prodotto. Ci serve a capire il cammino che la Chiesa ha fatto in questi trent'anni, cioè dal Concilio ad oggi, e soprattutto il cammino che deve ancora fare. In questo cammino siamo impegnati anche noi in prima persona, perché, come giustamente la L.G. insegna, la Chiesa siamo anche noi e non solo la gerarchia.

******

A tutti i nostri lettori,

Se avete suggerimenti, proposte, critiche, articoli e scritti vari per il nostro bollettino fatecelo sapere. Serviranno a migliorarlo. Spero nella vostra collaborazione.

Francesco

COORDINAMENTO NAZIONALE

Nei giorni 18 e 19 marzo '95 si è tenuto a Firenze il Coordinamento Nazionale dei gruppi omosessuali cristiani italiani.

Dopo la lunga e laboriosa ricostruzione e lettura del verbale della seduta precedente e dopo aver preso atto dell'adesione di due nuovi gruppi: uno di Firenze e l'altro "Il glicine" di Cremona, si è venuto a parlare del Convegno di Roma in tutte le sue articolazioni, dall'organizzazione ai programmi ed all'informazione.

Sono stati sviscerati e precisati i vari momenti in cui si articolerà il Convegno (relazioni, dibattiti, testimonianze, cerimonie religiose, ecc.) nei due giorni del 13 e 14 Maggio 1995 nella sede della facoltà teologica valdese di Via Cossa 42 Roma.

Ai partecipanti verranno consegnate delle cartellette contenenti materiale illustrativo per approfondire la tematica del Convegno "Coscienza, libertà e Comunione: l'omosessualità e le Chiese".

Oltre ai validi relatori delle due chiese protestante e cattolica si sottolinea la presenza di padre John Mc.Neill, la cui fama ha corso tutto il mondo, che relazionerà sul suo recente libro "Scommettere su Dio".

Ci sarà anche Toni Gallo del Gruppo Davide e Gionata di Torino e segretario del Coordinamento, il quale presenterà, a nome dei gruppi omosessuali cristiani, una relazione in base ad appunti e note raccolte dai vari Gruppi.

Nel Coordinamento inoltre viene sottolineata l'importanza della tematica del convegno che apre le porte all'ecumenismo e a chiunque voglia sottolineare il rapporto omosessualità/religione.

Alla fine viene deciso di far cadere la nomina del Presidente del Convegno su Lauro e Piergiovanni del Guado di Milano oppure su Beat dei Tralci di Napoli e viene successivamente distribuito un questionario da consegnare ai componenti dei vari gruppi da trasmettere a Toni Gallo per la sua relazione.

Il gruppo di Vicenza presenta una proposta di bozza di regolamento del Coordinamento, che verrà discusso

nella prossima seduta che si terrà ad Agape tra il 3 ed il 9 Luglio 1995.

Si aderisce inoltre al Comitato 28 Giugno di Bologna che ha fatto sottoscrivere la petizione per i diritti civili.

Qui di seguito si fa un elenco bibliografico segnalato dal Coordinamento per la tematica del Convegno:

1) "Etica della sessualità" di Marciano Vidal ed. S.E.I.

2) "Omosessualità: scienza e coscienza" pubblicato da Cittadella nel 1983

3) "L'omosessualità, un dialogo teologico" di Christian Demur e Denis Muller ed. da Claudiana

INCONTRO CON JOHN J. MC NEILL A MILANO

La sera del 10 maggio 1995 alle ore 21.00 si è effettuato un incontro con John J. Mc Neill, ex gesuita, patrocinato dal Gruppo del Guado e dalla Libreria Babele, presso la sala spazio-Guicciardini di Via Melloni, 3 Milano, dell'Amministrazione provinciale di Milano.

All'inizio l'ex gesuita John J. Mc Neill ci racconta una breve storia della sua vita: quando per la prima volta venne in Europa durante il secondo conflitto mondiale, dove fu catturato dai tedeschi e messo in un campo di prigionia. Qui, ci racconta, provò a sentire i primi germi della sua vocazione vissuta in momenti tristi e anche gioiosi quando vide una persona sconosciuta che, rischiando la propria vita gli passava un pezzo di pane duro da mangiare.

Finita guerra entrò nell'Ordine dei Gesuiti e vi restò per circa quarant'anni. Durante la sua vita gesuitica pubblicò nel 1976 il primo dei suoi libri "Chiesa ed Omosessualità" anche se aveva ricevuto dalla Santa Sede una prima ingiunzione al silenzio; ma lui continuò sino alla sua espulsione dall'Ordine che avvenne intorno al 1988.

Si dedicò successivamente all'attività di psicoterapeuta, già iniziata nel 1976, ove conobbe parecchi gay e lesbiche.

Venendo ora al tema dell'incontro che consisteva nella presentazione dei libri di Mc Neill e precisamente:

"La Chiesa e l'omosessualità" pubblicato da Mondadori nel 1976 "Scommettere su Dio" pubblicato da Sonda nel 1994 "Freedom glorious freedom" che verrà pubblicato in Italia in Giugno quest'anno; il padre fa presente che l'ordine cronologico con cui sono stati scritti i libri, corrisponde a tre stadi della vita omosessuale di un uomo che si riassumono nel seguente modo:

Primo stadio - consapevolezza del proprio stato omosessuale, accettazione dello stesso e ricerca della propria identità -

Consiste in un lavoro interiore di ricerca che deve avere come fine la glorificazione di Dio creatore. Nasce quin-

di il problema dei rapporti con la Chiesa che si cerca di risolvere col contestare le lettere pastorali, il proprio parroco quando dal pulpito lancia invettive pericolose: il fedele omosessuale - dice Mc Neill - deve andare nelle sagrestie a discutere col proprio parroco.

Secondo stadio - Comunione e scambio reciproco dei doni che l'omosessualità comporta -

Conosciuta la propria identità omosessuale nasce lo scambio amoroso dei doni che tale identità comporta, scambio che può sfociare nell'amicizia, nell'amore verso il fratello bisognoso, nella dedizione a sé e agli altri in funzione sempre del progetto di Dio; tale amore naturalmente non può prescindere dalla sfera sessuale.

Terzo stadio - Vita omosessuale di relazione pubblica ed ufficiale -

È lo stadio in cui il soggetto omosessuale afferma pubblicamente il proprio stato ed entra in relazione con la vita pubblica, sostenendo vivamente la propria libertà; è utile inoltre che in tale stadio si entri attraverso un lungo processo di maturazione.

Dopo un brillante dibattito da cui emerge l'insicurezza degli omosessuali italiani dovuta alla presenza della Santa Sede, e la necessità che questa cambi finalmente rotta superando lo scoglio dell'omosessualità, i lavori si chiudono verso le 23.00 ringraziando padre Mc Neill per la sua cordiale benevolenza, gli interpreti e i traduttori per la loro prestazione, augurandoci di ritrovarci a Roma il 13 maggio 1995 in occasione del Primo Convegno Nazionale.

Luigi Bolzoni

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE SU OMOSESSUALITA' E LE CHIESE

(ROMA 13 - 14 MAGGIO 1995)

Sebbene questo fosse il primo convegno c'è da dire che l'organizzazione è stata splendida, l'aula grande della facoltà valdese in via Cossa 42, bene allestita con fiori, tappeti, palchi e sottopalchi.

Si respirava all'interno lo spirito ecumenico che libera il mondo dal male delle lotte faziose tra religioni protestanti e cattoliche; un sottofondo musicale con madrigali e canti d'epoche passate dava uno spirito di convivialità non comune per cui per il nostro gruppo non fu difficile aggregarsi anzi ci sentimmo un'immensa gioia.

Per ragioni personali ed organizzative il gruppo del Guado poté arrivare solo verso le 12 del sabato, perdendo così la riflessione biblica della Tosatti e il tema della presenza degli omosessuali nelle chiese cristiane di don Barbero; comunque a ciascun gruppo intervenuto verrà inviata in sede un audio cassetta contenente tali relazioni.

Presenziamo alle ore 16,30 alla relazione di Mc. Neill che, differenza di quella di Milano che toccava principalmente le fasi iniziali dell'omosessualità e lo scambio reciproco dei doni che ne derivano, questa va a toccare soprattutto il problema della libertà.

Il relatore inizia col descrivere brevemente il periodo della vita tra il secondo conflitto mondiale sino alla seconda venuta in Europa in questi giorni, cosa già tratta e descritta nella mia prima relazione sull' incontro di Milano a cui si rimanda.

Sì la libertà è un tema importante per tutti e in modo particolare per i gay. Quante volte dice Mc Neill "tenevo in me il segreto della mia omosessualità ed ero sempre più tentato di soddisfarla, finche dopo una breve depressione conobbi il mio amico Charles in un bar gay.

La libertà di coscienza e di maturità spirituale sono trattati nel suo ultimo libro "Freedom glorious freedom" facendo presente che la radice della libertà è non essere schiavi e anche vuol dire essere amati dal proprio padrone.

La consapevolezza di essere amati sta alla radice della libertà come essere consapevoli dell'amore di Dio.

Il titolo del libro "Freedom glorious freedom" è stato tratto dalla lettera ai Romani.

"Io - dice Mc Neiil - che sono stato educato ad un Dio della paura in Irlanda, feci dei passi graduali per arrivare all'amore di Dio finché giunsi alla completa libertà con l'amore che ho per Charles".

Siccome occorre una libertà responsabile occorre una correlata maturità col liberarci dalle dipendenze (famiglie, magistero Chiesa ecc.) e diventare quindi capaci di vivere la propria vita senza tradire le aspettative altrui. Maturazione equivale a "Coming out" ove l'uomo non ha paura di venire all'aperto per dimostrare come è e chi è, senza timore d'essere amato da Dio così come è.

Quello che Dio ha stampato in ognuno di noi è la legge della coscienza, quella coscienza che rappresenta il segreto dell'umanità, e su cui si basa la promessa di Cristo di inviare lo Spirito Santo consolatore (ultima cena).

Il dono dello Spirito Santo assurge quasi a messaggio profetico e ciò fa paura anche al Magistero della Chiesa avvezza ad imporre i propri insegnamenti, mentre lo Spirito condivide sapienza stima e libera democrazia.

Quando nel Vangelo di Giovanni si legge che Cristo deve partire perché gli apostoli ricevono lo Spirito Santo sta a significare che gli apostoli sarebbero divenute persone adulte autonome e responsabili solo con la morte del Signore.

Noi gay abbiamo bisogno di raggiungere la nostra identità con l'azione dello Spirito dell'amore che abita dentro di noi, dobbiamo ringraziare la Chiesa fallibile se possiamo diventare persone adulte e responsabili altrimenti avremmo dovuto fare ciecamente quello che il Magistero diceva.

Conclude con l'informarci di un dibattito tra gerarchia ecclesiastica (portavoce Cardinal Ratzinger) e i padri superiori degli ordini religiosi americani: tale dibattito è riportato nella prefazione del libro "Freedom glorious freedom", qui di seguito riporto la risposta dei padri: "Noi ignoriamo che quanto espresso sia di grande utilità per la Chiesa ai fini della guida generale dei capi della Chiesa

negli Stati Uniti.

Ancora una volta una Congregazione vaticana sembra tutelare gli interessi di una piccola parte del cattolicesimo senza una adeguata consultazione con gruppi di capi consolidati. La più recente decisione non è stata né di aiuto né illuminante".

Noi gay diciamo: (rivolti al magistero della Chiesa):

* continuate a sostenere che un atto sessuale è condannato dalle Scritture mentre non esiste un passo della Scrittura in cui vi sia tale condanna.
* basta con l'ignoranza ormai non ci sono più scuse
* basta di cacciarci dalla Chiesa e condannarci
* basta con la discriminazione e la violenza
* invece del pane ci avete dato scorpioni
* non avete mai avuto un mandato da Cristo per essere autoritari con gli omosessuali e preghiamo che lo Spirito Santo infondi la Verità
* come avete chiesto scusa agli ebrei per essere stati antisemiti così anche noi di perdoniamo e attendiamo le vostre scuse".

Tornando al programma del convegno al mattino della domenica alle ore 9 viene celebrato il culto ecumenico consistente in preghiere e offerte sotto la guida della pastora Bonafede.

Qui c'è da sottolineare la presenza di un coro a voci miste, formidabile che ha eseguito l' "Ave verum" di Mozart in maniera splendida.

Alle ore 10,30 Toni Gallo, coordinatore nazionale presenta la sua relazione: "I gruppi di omosessuali cristiani: una sfida profetica?"

Dopo avere sottolineato la significatività del convegno come tappa fondamentale perché voluto e organizzato da tutti i gruppi italiani in modo particolare dal gruppo di Roma a cui vanno i nostri ringraziamenti, Toni Gallo parla della profezia.

"Noi siamo profeti quando superiamo tutti gli scogli e si rompe il cerchio della solitudine per la socializzazione.

Noi siamo profeti quando cresciamo nella capacità di

"coming out":

Noi siamo profeti quando camminiamo insieme per confrontarci e mettere in risalto i nostri limiti.

Noi siamo profeti quando le nostre coscienze possono crescere e dare forti segni di socializzazione.

Noi siamo profeti quando abbiamo una forte fede che guarisce.

La sfida profetica consiste nella disponibilità al confronto con gli ambienti per conoscere nuove realtà; il nostro programma per il futuro è lasciare i recinti e i compartimenti stagno e dare inizio alla comunicazione per il confronto: l'eco di questo convegno non si farà sentire solo a Roma. La collaborazione tra i gruppi costituirà sostegno e fondamento per il raggiungimento di risultati positivi".

I GAY CRISTIANI "NON VOGLIONO PIU' ESSERE CLANDESTINI"

(Da Repubblica 14 maggio 1995)

Gli omosessuali cristiani escono dalle catacombe e chiedono alle Chiese, prima fra tutte quella cattolica, di avere libera cittadinanza come tutti i battezzati.

Dopo secoli di emarginazioni e sofferenze, gli omosessuali credenti non vogliono essere più considerati fedeli di serie "B", tollerati, o quasi ignorati dalle istituzioni, costretti a pregare Dio in clandestinità.

E' il messaggio lanciato dal Coordinamento dei gruppi omosessuali al loro primo Convegno nazionale iniziato ieri alla facoltà valdese di Roma.

I lavori si concluderanno oggi con una relazione del leader del coordinamento, il torinese Toni Gallo, che parlerà sul tema "*Gli omosessuali, una sfida profetica?*".

Partecipano all'incontro oltre un centinaio di delegati in rappresentanza tana dei dodici gruppi organizzati di omosessuali cristiani sorti a Udine, Torino, Milano, Napoli, Catanzaro, Cremona, Vicenza, Reggio Emilia, Verona e Roma. "Esistiamo da anni, ma è la prima volta che ci riuniamo in un convegno", spiega Toni Gallo , "e in

questo senso forse è giusto parlare di uscita dalle catacombe come i primi cristiani". "Siamo qui - aggiunge - disponibili al dialogo e al confronto con la società civile e con le Chiese".

Il meeting ha avuto una forte connotazione ecumenica, in quanto nella austera sala della facoltà valdese romana hanno preso posto fedeli di quasi tutte le confessioni cristiane. Adelaide Rinaldi, pastore valdese di Foggia , nella preghiera introduttiva, nell'invocare "la benedizione di Dio sui lavori ", ha ricordato i secoli di "discriminazione subita".

Maria Bonafede, del gruppo "Nuova proposta" di Roma, ha sottolineato, tra l'altro, come gli omosessuali all'interno della Chiesa debbano essere considerati a tutti gli effetti"fratelli e sorelle in Cristo" e come il convegno rappresenti "un punto di partenza" per arrivare a una piena legittimazione socio-ecclesiale.

Le altre relazioni sono state tenute dalla pastora valdese Teodora Tosatti, che ha teorizzato le fedeltà a Cristo degli omosessuali attraverso una sua personalissima analisi biblica, e dal sacerdote cattolico (ma con posizioni fortemente critiche verso il Vaticano) Franco Barbero, animatore delle comunità di base di Pinerolo.

L'americano John Mc Neiil ex gesuita, ha invece parlato della nuova teologia della liberazione omosessuale.

A PROPOSITO DEL FILM "IL PRETE"

Davanti a me sono seduti due ragazzi e due ragazze sui 14-15 anni. Naturalmente il film è vietato ai minori di 14. Mi viene l'idea di chiedere loro, a proiezione terminata, che cosa ne pensano: del film e del problema. Ma dopo il primo tempo si alzano e se ne vanno seccati. Anche questa è un'opinione, molto chiara. Sono figli della società opulenta: non rimpiangono le dodicimila lire, ma il fatto di aver perso un'occasione migliore per divertirsi.

Quanto a me, devo dichiarare la mia delusione. Le critiche, i risentimenti, gli sdegni della stampa cattolica, mi erano sembrati eccessivi. Anzitutto perché espressi con una fretta insolita, sospetta di diffidenza pregiudiziale, e poi redatti con un'animosità scambiabile per partito preso. Comunque il film non è un capolavoro e nemmeno un lavoro di buon livello artigianale. Peccato.

Anzitutto i personaggi sono incredibili e stereotipati, anche nel loro aspetto fisico. Tanto per cominciare il "buono" di turno, in questa vicenda, è un parroco sanguigno e robusto, che vive more uxorio con la governante, senza farsene un problema. Anzi, con glaciale - e incomprensibile ai più - umorismo britannico, dice che sta tra la transustanziazione e l'infallibilità pontificia la convinzione che la perpetua dei preti debba essere brutta. La sua non lo è. Si giustifica davanti al giovane cappellano padre Greg, con una sua esperienza di vita in America latina; la domestica-moglie, al momento opportuno, fa valere le sue ragioni sentimentali disinteressate, cosicché il giovane prete é messo con le spalle al muro. Si capisce in partenza che questo parroco, dai sensi fervidi, è il portavoce della tesi e delle convinzioni della regista, la quale intende polemizzare su certi temi, ma è polemica astiosa, scontata: vecchi luoghi comuni di un certo retrobottega sottoculturale.

Parroco e cappellano impersonano, con relativa discussione, due concezioni diverse e troppo semplificate del servizio sacerdotale. Quella del parroco che calca sugli aspetti sociali e umanitari, quella del suo vicario che privilegia l'aspetto religioso e sacramentale.

Il giovane cappellano p. Greg, nel bel mezzo del suo entusiasmo pastorale e del suo rigore cattolico, una sera si toglie il collarino, indossa un bomber e se ne va in una discoteca che, guarda caso, è gay. Incrocia lo sguardo con un giovanotto e, poco dopo, si trovano a letto. La scena erotica è realistica, breve. Il prete scopa il giovanotto mostrando un gran bel sedere. Che ci provino molto gusto entrambi è dimostrato da un primo piano delle due mani che si agganciano spasimanti l'una all'altra. Il giovanotto, dopo, gli dice perentorio: "Tu sei cattolico vero?". Come abbia fatto a dedurlo dalla scopata resta un mistero. Che cosa c'entri la confessione religiosa d'appartenenza con la suddetta scopata febbricitante non si capisce bene. Naturalmente, dopo tanta prolungata repressione, i sensi del giovane prete bello hanno reso molto e al giovanotto non resta che innamorarsi, ma il prete, dopo averlo soddisfatto, lo lascia in modo piuttosto brusco, torna in canonica e si rimette il collarino. Il tutto senza nessuna riflessione o notazione psicologica, che non guasterebbe. Senza nessun approfondimento del senso di lacerazione tra fedeltà alla vocazione, al celibato e la sua omosessualità. Solo il fatto bruto e immotivato.

Mi dimenticavo: dopo qualche giorno il giovanotto incontra per caso p. Greg, vestito da prete questa volta, sulla pubblica via. Gli sembra ancora più bello e desiderabile. Sfido io, ha pure il tempo di andare in palestra a fare body building! La reazione del prete non è incoraggiante: lascia il giovanotto di stucco.

Il prete bello non è stupido. E' consapevole dell'incoerenza tra il suo rigore con gli altri e la sua debolezza, ma non s'azzarda a confessare tutto al parroco, nel quale troverebbe certamente dell'indulgenza se non della comprensione. A complicare la faccenda, che sarebbe già abbastanza complicata e complicabile di per sè, se la regista fosse anche artista, sopraggiunge il dramma del segreto confessionale che non può risolvere un caso di incesto. Penserà a risolvere la faccenda il Crocifisso, davanti al quale il giovane prete prega in modo un po' troppo drammatico, forse melodrammatico. La moglie infatti, molto attiva in parrocchia, arriva a scoprire la nefandezza del marito e rimprovera al giovane prete il segreto che ha do-

vuto mantenere. Il tutto come in una sceneggiata napoletana accaduta nel regno di sua maestà britannica. Con il che la regista sembra suggerire alle casalinghe di perdere meno tempo in parrocchia e di sorvegliare meglio i mariti.

Dopodichè il giovanotto innamorato, da bravo cattolico qual è pure lui, va a messa, si presenta per ricevere la comunione, e il prete bello gliela nega, così, in pubblico. Ma a tutto c'è rimedio. I due si rivedono. Sono chiusi in auto, con i vetri appannati: solo baci infuocati, lo giuro! Si trovano su una specie di largo ponte in riva al mare. Poetico, vero? Non c'è anima viva, ma la regista, con un lampo di fantasia narrativa, fa arrivare il solito poliziotto guastafeste che li porta al posto di polizia per trascrivere generalità e professione. Naturalmente non si scandalizza. I poliziotti, si sa, ne vedono di tutti i colori, si limita a dirgli: "diavoletto". Segue il processo per atti osceni in luogo pubblico, presumo. Insomma, uno scandalo!

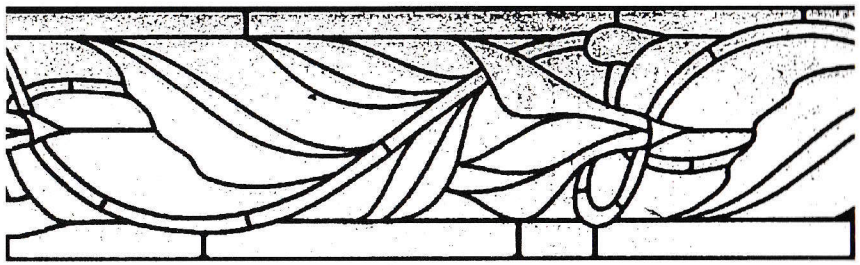
Il parroco - che ama sempre la governante - lo comprende, lo consola, lo perdona, vuole celebrare la messa con lui la domenica prossima e dire: "Chi è senza peccato lanci il primo sasso". Cosa può dire? E' inutile, il prete bello ingoia venti compresse di sonnifero: come era da prevedere! Un'energica lavanda gastrica lo salva, per fortuna. Ragion per cui il Vescovo va a trovarlo in ospedale e, mentre sistema uno striminzito mazzo di fiori sul comodino, gli dice, in modo che più spietato e villano non si può, di sparire dalla sua diocesi. Andandosene gli butta sul letto un involtino di uva sultanina. Non voglio credere, non mi risulta che esistano vescovi tanto maleducati e pidocchiosi. Ma in Gran Bretagna, non so. Si capisce troppo bene che la regista crede indispensabile prendere le difese di un giovane prete dal potere repressivo dell'istituzione.

Padre Greg trascorre la convalescenza in una casa del clero, dove l'unico prete ospite, arcigno e neppure tanto vecchio, gli dice parole velenose, indegne di un prete. Anche questa una figura incredibile, inverosimile e perciò improponibile. Ma viene a trovarlo il parroco, che lo convince a celebrare insieme a lui la messa domenicale. In chiesa succede un putiferio, con scambio di versetti biblici ed evangelici a più non posso, a mo' di duello, e la fuoriuscita di una parte dei fedeli. Alla fine restano i misericordiosi. Alla comunione succede la scena alta e commovente del film: la ragazza stuprata dal padre riceve la comunione dal prete omosessuale e si buttano l'una nelle braccia dell'altro piangendo, mentre i fedeli si nutrono del Corpo del Signore. Per i gay credenti è un momento di tensione al limite dello schianto: l'uomo gay si "riconcilia" simbolicamente con la donna nell'amore di Cristo.

Il film è veramente da poco, ma il pubblico, in gran parte, è di bocca buona, non ha il palato esigente degli intellettuali o dei competenti. Perciò il film è utile per la causa. Presto o tardi, l'opinione pubblica che si forma, anche con questi mezzi, avrà un suo peso. Viviamo nella società dello spettacolo e un film del genere vale quanto, o forse di più, di una buona ragione.

Dimenticavo un'ultima cosa: non sono un cinefilo, non sono un critico cinematografico, non vado quasi mai al cinematografo, dei films non me ne importa un fico. Questo purtroppo sono andato a vederlo. Ve lo raccomando!

Piergiorgio



FEDE ED OMOSESSUALITA'

Sabato 4 marzo si è tenuto nella nostra sede di via Pasteur un incontro sul tema "Fede e omosessualità", l'incontro è stato di notevole interesse ed ha visto la partecipazione numerosa di soci ed amici intervenuti per l'occasione. I relatori erano Giovanni Dall'Orto, don Goffredo Crema e Annapaola Laldi. Dopo un esordio sui preliminari che hanno dato origine all'incontro, è toccato a Giovanni Dall' Orto il compito di aprire il dibattito, toccando diversi punti, come citiamo dalle sue stesse parole.

IMPORTANZA DEI GAY CREDENTI COME PARTE DEL MONDO OMOSESSUALE, "sono convinto che se non si farà qualcosa per *mettere in grado anche i Gay credenti di accettarsi* e vivere con gioia la loro omosessualità tutto il mondo gay sarà orfano di una parte importante, per questo sono stato sempre attento al mondo dei gay credenti sin dall'inizio. Anche mia madre si è dedicata alla associazione dei genitori di omosessuali spinta dalla motivazione di base che sta' nel suo essere cristiana.

Io e mia madre abbiamo delle motivazioni diverse, io di tipo marxista, umanista, lei di tipo cristiano; ma ho lavorato sempre molto bene con dei credenti su motivazioni comuni, e da anni lavoriamo per migliorare le condizioni di vita degli omosessuali."

IMPORTANZA DEL MAGISTERO ECCLESIASTICO PER IL CRISTIANO, Dall'Orto ha insistito sul fatto che purtroppo il cristiano omosessuale non riesce a distaccarsi dal magistero ecclesiastico, aspettandosi sempre l'approvazione da parte di esso ed ottenendo in cambio nuove condanne.

Attraverso millenni di magistero si è tramandato un pensiero unanime di condanna della omosessualità, al di la della citazione della Bibbia, per questo è assolutamente indispensabile per i Gay credenti staccarsi dal magistero.

Per il cristiano il magistero ha una importanza storica, ma ci troviamo di fronte a quindici anni di lavoro dei gruppi omosessuali credenti senza avere prodotto una

nuova esegesi del fenomeno omosessuale, niente di diverso da Ratzinger, si scava nella Bibbia alla ricerca di condanne della omosessualità o di una "non condanna", visto che non si può trovarne una approvazione.

METODO DI LETTURA DEI TESTI BIBLICI, il fenomeno omosessuale come lo conosciamo oggi è qualcosa di assolutamente impensabile all'epoca storica della scrittura dei testi biblici. Prendiamo ad esempio la schiavitù. E' stata indubbiamente superata ritenendo che, nonostante l'approvazione biblica, oggi sia assolutamente improponibile, la stessa cosa doveva essere portata avanti per l'omosessualità dai gruppi omosessuali credenti, ma non è stato fatto.

IL PENSIERO DEL MONDO PAGANO, tutto il mondo pagano vede nei primi secoli dopo Cristo, una morale che trasfonde nel mondo cristiano di unanime condanna.

IL PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA, lo stesso San Tommaso D'Acquino, riproponendo la posizione di Aristotele, sosteneva che il comportamento omosessuale poteva essere "connaturato", addirittura ipotizzando una diversa conformazione dei nervi del piacere che potevano essere direzionati verso l'ano, da qui il desiderio di queste persone di subire la sodomia. Ciò non toglie che comunque sia connaturale, ma lo sia secondo una natura malata.

QUALI ARGOMENTI PORTARE DUNQUE PER AFFRONTARE UNA DISCUSSIONE, occorre dunque affrontare il discorso su regole ben precise "la morale non è un supermercato" dove ognuno prende quello che gli fa comodo per giustificare le proprie posizioni, non possiamo accettare il magistero e la bibbia rifiutando la condanna della omosessualità, occorre protestare, proprio in favore di una generale rilettura del pensiero cristiano, il proprio diritto ad essere omosessuale in quanto il nostro essere omosessuale non danneggia nessuno. E questo dobbiamo esigerlo perché in cambio offriamo la nostra

tolleranza verso comportamenti che non ci appartengono, ma che in nessun modo ci fanno del male.

PICCOLI PASSI .... AVANTI O INDIETRO, purtroppo, sembra che la posizione della Chiesa cattolica stia drammaticamente peggiorando . Se Paolo VI almeno definiva lecito l'orientamento omosessuale, distinguendo orientamento da comportamento; con Giovanni Paolo II si ritiene anche l'orientamento profondamente disordinato, (ndr: pensate all'invito ad allontanare le persone omosessuali dai lavori nei quali possano essere a contatto con i giovani), questo perché dai gruppi cristiani omosessuali non è arrivata una sfida seria che obbligasse la Chiesa a scoprire almeno le sue carte.

DARE TESTIMONIANZA, Dall'Orto si è sempre impegnato pubblicamente anche subendo a volte attacchi infelici, durante le trasmissioni televisive alle quali ha partecipato, ma non ha tutti è possibile scoprirsi cosi pubblicamente perché magari avrebbe dei problemi sul lavoro. Ma allora il cristiano omosessuale come può intervenire ? Magari sensibilizzando il proprio parroco, ponendogli il problema, rivolgendosi ai propri genitori, alle persone che conosce.

RIVENDICARE IL PROPRIO DIRITTO ALLA VITA, non voglio discutere di Trinità o Incarnazione, ma non accetto che l'espressione della fede sia nemica della vita, generando tanta sofferenza, negando il rispetto della diversità di tutti gli esseri umani.

Conclusosi l'intervento di Giovanni Dall'Orto, Don Goffredo si è in parte trovato in accordo con quanto detto ed ha voluto sottolineare come appunto la posizione di una certa parte del clero sia di grande ascolto verso la sofferenza provocata nelle persone omosessuali, da questa profonda discriminazione che la Chiesa avvalla con i suoi documenti.

LA PAROLA DI DIO, è sufficiente citare alcuni passi tratti da Famiglia Oggi, ottobre 1990 "*ciò che è narrato*

è affermato dalla Bibbia dipende dalla cultura e dai diversi ambienti in cui i testi sono stati redatti,.... la Bibbia non può dare risposte sulla omosessualità, è illusorio sperare di trovare risposte o valutazioni morali precise" e subito dopo "*la teologia non può limitarsi a ricopiare ciò che la Bibbia materialmente dice ma deve coniugare la sua globale verità teologica alle odierne ed esatte conoscenze culturali sul mondo e sull'uomo*" sta a noi distinguere tra quella che è veramente parola di Dio e quello che è condizionamento dell'uomo, ad esempio Paolo è debitore alla filosofia stoica. Dobbiamo smetterla di citare pedissequamente i passi della Bibbia.

PENSIAMO ALLA REALT_' DELLA VITA, per questo dobbiamo esaminare i casi reali che sono comunque profondamente diversi, dalla persona omosessuale che si è dichiarata al proprio vescovo e che è stata comunque mantenuta nell'incarico dell'insegnamento del catechismo, alla persona che invece è stata diplomaticamente destinata ad un impiego immaginario, per isolarla.

LA POSIZIONE DELLA CHIESA , due sono i documenti ufficiali da tenere presenti, "*Persona umana*" (1976) e la "*Cura pastorale delle persone omosessuali*" (1986), in entrambi si guarda con sospetto la tendenza e lo stesso orientamento, è chiaro che gli atti non potevano trovare cittadinanza, ed il secondo documento è molto più duro.

Esistono delle diverse posizioni di singoli rappresentanti o correnti della Chiesa che vanno dalla "comprensione" paternalistica, alla vera attenzione alle scienze umane ed alle ultime scoperte sul comportamento umano, ricordiamoci che "*non esiste la omosessualità, ma esistono le persone omosessuali*".

LAVORARE COME E CON CHI, cercare di intervenire ai vertici del magistero è una cosa impensabile, per questo dobbiamo lavorare alla base creando, a piccoli passi, l'interesse di approfondire, non sulla carta, ma con le persone. Ricordiamoci sempre che "*la verità non è mai un assoluto, ma è una meta da raggiungere*" è una

ricerca sofferta che tutti noi dobbiamo compiere. Dobbiamo creare all'interno della Chiesa un modo alternativo di essere popolo di Dio, con la coerenza della vita.

LA MORALE NON E' UN DOGMA, ed è questo il compito nostro, quello di metterci criticamente di fronte ad una realtà morale che rischia di essere una realtà statica e soprattutto rischia di dimenticare che abbiamo di fronte l'uomo concreto. Se lavoriamo tutti per la persona faremo qualcosa, ed eviteremo di mettere di fianco alle persone degli aggettivi che non fanno altro che creare discriminazioni, handicappato, omosessuale, bianco, nero, e condizionano in modo tale il termine persona che è molto più importante.

In CONCLUSIONE, non possiamo più accettare quello che dicono gli altri, fossero anche i nostri Vescovi. Bisogna avere il coraggio delle proprie convinzioni.

Come buon ultima, ha concluso l'incontro Annapaola Laldi, portando il contributo della propria esperienza, in parte che richiama la posizione di Dall'Orto, cioè studiare ed occuparsi del problema omosessuale, per aiutare gli altri ma alla fine per aiutare se stessi.

Annapaola Laldi, ha iniziato ricordando la figura di Ferruccio Castellano, il suo avvicinamento alle problematiche omosessuali che l'hanno portata a curare la traduzione nel 1976 di "Omosessualità e coscienza cristiana" ed in seguito "Omotropia", in anni in cui la situazione era molto più pesante di quella di oggi.

Un anno fa su "Riforma" ci fu un dibattito sulla posizione della Chiesa Valdo-metodista e la omosessualità, subito dopo la risoluzione del parlamento europeo a favore delle convivenze omosessuali; 65 tra pastori e docenti della chiesa valdese, stilarono un documento in cui dicevano che guardavano con positivo interesse questa dichiarazione. Da questo articolo si accese una polemica tra i lettori, che proseguì sui numeri seguenti, dove si delinearono le tre seguenti posizioni.

1) LA VITA CONDANNA LE COSE TURPI ; l'omosessualità è una cosa turpe, e il credente non ha il diritto

di derogare nella sua testimonianza, o predicazione, o insegnamento da questa condanna.

2) SI DEVE DISTINGUERE TRA OMOFILIA E OMOSESSUALIT_', l'omofilia è la condizione, la tendenza e non è condannabile, l'omosessualità, in quanto atti omosessuali, è una scelta ed è condannabile e va condannata.

3) ESISTONO DONNE E UOMINI OMOSESSUALI , alcuni dei quali hanno una profonda vita di fede, esistono relazioni tra queste persone che vengono intrecciate per amore, esiste l'amore omosessuale; tutto ciò può inquietarci, restarci ostico, difficile da capire ma è una realtà che non possiamo eliminare e che ci interroga sia come cittadini sia come credenti.

Alla fine delle settimane di dibattito gli interventi che si trovavano sulla terza posizione, superarono largamente la somma degli interventi relativi alle altre due posizioni. Inoltre la qualità degli interventi è tale che quelli relativi alla prima posizione sono tutti quasi una fotocopia uno dell'altro che differiscono solo per la urbanità dei modi di espressione e per il numero dei passi della Bibbia citati, mentre quelli relativi alla terza posizione sono tutti di pregevole livello e di grande profondità e non si fermano a parlare degli altri, del diverso, dell'altro da se, ma offrono squarci esistenziali di chi scrive, riflessioni pregnanti capaci di coinvolgere chi ha voglia di essere coinvolto.

LA CHIUSURA CHIUDE E L'APERTURA APRE, sembra una frase scontata ma significa che chi si chiude diventa monotono, monocromatico, rigido, chiude fuori gli altri ma chiude anche dal didentro chi chiude fuori gli altri; vuole fare pulizia all'interno e finisce solo per predisporsi un carcere o addirittura una tomba; si sente un senso di morte in questi interventi cosi chiusi di condanna senza la minima comprensione.

L'apertura apre vuol dire che chi si apre scopre cose nuove che gli erano celate prima, si mette in movimento, vede i colori, le sfumature della vita, si apre gli altri, ma apre sempre più se stesso e lo fa crescere. Riprendendo

una frase "*condannati all'apertura*", come si diceva in uno di quegli interventi, la pastora Buonafede di Roma, dice "quando questo avviene, quando le cose che accadono, i problemi e le persone che incontriamo ci obbligano a interrogarci sulla nostra fede, lì c'è davvero una benedizione, perché scopriamo che Cristo vuole prendere forma in noi" e parlando degli omosessuali la Buonafede, dice che siamo strumenti di benedizione.

E' UNA COSA CHE CI DA' UNA GRANDE RESPONSA-BILIT_' non possiamo più stare a piagnucolare, a dire che siamo dei poveri che nessuno vuole, che non abbiamo diritti ecc. ecc. Dobbiamo cominciare a dire grazie a chi ci prende sul serio, e credo che il modo giusto sia uscire dal chiuso e condannarci anche noi all'apertura. Diventare anche noi interlocutori attivi e paritari di queste persone, Chiese o parti di Chiesa, che si aprono a noi, portare personalmente il nostro insostituibile contributo ad ogni dialogo. Smettere di essere assenti in un dibattito del genere, dove non si trova l'intervento di un omosessuale, oppure si tratta di interventi piagnucolosi, pur rispettando il dramma personale, che purtroppo sono gli unici che compaiono sui giornali cattolici.

NON SIAMO SOLO NOI AD AVERE BISOGNO DI AMORE , tutto il mondo ha bisogno di amore. Non sarà venuto il momento di dare anche noi al mondo amore e comprensione? Non vogliamo vedere se per caso non abbiamo nascosto da qualche parte quel nostro famoso talento che si sembrava troppo poco e in tal caso correre a disseppellirlo. Pensiamo a tutte le volte chi ci rifiutiamo di rimboccarci le maniche ed assumerci le nostre responsabilità grandi o piccole che siano, perché ci sentiamo troppi incompresi, troppo deboli, troppo impreparati, troppo qualcosa....

ESISTE UNO SPAZIO NEL QUALE SIAMO TRANQUIL-LAMENTE ACCETTATI e dove troviamo compagni di strada che ci ascoltano. Dobbiamo trovare quale sia la nostra vocazione, affrontare con più metodicità l'esegesi della Bibbia, vagliare il senso del mistero che portiamo in

noi, dobbiamo avere fiducia che noi, come il chicco di grano, fruttificheremo magari anche dove non pensiamo, forse dove non vorremmo, ma succede.

IL SENSO DELLA GRATITUDINE, sperimentiamo ogni giorno la diffidenza degli altri, il male che fanno i luoghi comuni e l'ignoranza, l'emarginazione e lo scherno, la paura. Ma a maggior ragione riconosciamo la gioia che ci dà l'accoglienza, la comprensione, l'attenzione rispettosa più ancora delle persone normali che pensano di non dovere nulla a nessuno perché tutto gli spetta di diritto. Noi sappiamo di dovere la vita (a volte letteralmente) a quelle persone a cui abbiamo potuto aprici, potuto parlare liberamente.

DOBBIAMO SCEGLIERE, ci sono nella vita molti motivi di mugugno e di protesta, e tanti di gratitudine, ma se ne può scegliere solo uno stile di fondo. Per vivere una vita di gioia si deve scegliere la dimensione della gratitudine, perché dà vita alla vita, educa alla non possessività, al "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" .

PER QUANTO RIGUARDA IL DIALOGO ECUMENICO, in Italia, a fronte di una maggioranza di omosessuali credenti cattolici gli unici interlocutori disponibili ad un dialogo libero paritario e pubblico sono i protestanti, protestante è il centro ecumenico di Agape, che dal 1981, ospita il campo annuale fede e omosessualità , protestante è Riforma, COM nuovi tempi (ora CONFRONTI) che dal 1973 ospitò articoli sul tema. Questo dialogo tra cattolici e protestanti non è stato esaminato abbastanza. I protestanti ci hanno donato l'accoglienza, il rispetto non solo per il nostro essere omosessuali ma anche per l'essere cattolici.

SIAMO PERSONE CHE FACCIAMO STORIA, oggi è il nostro talento traffichiamolo bene accettiamo gioiosamente la condanna all'apertura.

Nota :
Ai tre interventi dei relatori è seguito un acceso dibat-

tito che ha approfondito e chiarito le opinioni esposte e che per ragioni di spazio non possiamo documentare oltre. Con questa relazione ho voluto riassumere per ogni lettore che non sia potuto intervenire personalmente o che si segue da lontano, quelle che sono state le linee principali dei singoli interventi che mi sembrano molto importanti e chiari, purtroppo ho dovuto cercare di sintetizzare, traendo comunque le trascrizioni dalla registrazione effettuata nel corso dell'incontro, sperando di non avere in alcun modo alterato il pensiero dei relatori.

Mario di Vigevano

Note bibliografiche :

Witte/Grubben/Gottschalk "OMOSESSUALIT_' E COSCIENZA CRISTIANA" Ed. Claudiana n. 28 (1976) Trad. Annapaola Laldi

H.van e Spijker "OMOTROPIA" Ed.Gruppo Abele (1983) Trad. Annapaola Laldi

Di Giovanni Dall'Orto : "FIGLI DIVERSI" in collaborazione con la madre Paola Ed. Babele (1986)

"COPPIE DIVERSE" Ed. Babele (1993)

"ANCHE" DI TROPPO

Le persone omosessuali e la loro condotta costituiscono un problema serio per i moralisti. Da qualche tempo si nota un certo loro affanno sulla stampa cattolica, nel tentativo di fare argine alle rare e caute aperture di qualche esponente della Gerarchia, come se queste fossero cedimenti pericolosi e tali da provocare un sovvertimento della dottrina. Lo sgomento provocato da queste aperture si avverte dalla tempestività con cui qualche moralista si accanisce a precisare, a delimitare, a spiegare la recente nota dell'arcivescovo di Westminster card. Basil Hume sulle persone omosessuali, pubblicata sul numero del 16 marzo di BRIEFING, il servizio di documentazione della Conferenza episcopale inglese e gallese, diffusa dall'agenzia ADISTA: n. 22 del 25 marzo 1995.

Una di queste tempestive puntualizzazioni è quella del teologo Francesco Bersini sul n. 17/1995 del settimanale FAMIGLIA CRISTIANA. Che sia una puntualizzazione addirittura precipitosa lo dimostra il fatto che, in questo caso, l'argomento della rubrica "il teologo": l'unione omosessuale non è un matrimonio non è la risposta a un quesito posto da un lettore, come avviene di solito. Segno che l'argomento, se non è stato autorevolmente suggerito, è almeno la risposta zelante o a una presunta richiesta superiore o a un problema che, secondo l'autore, attualmente agita le coscienze. Ci sarebbero molte cose da dire sull'articolo. Ci si limita ad alcune osservazioni.

Primo. E' inquietante che, dopo duemila anni di cristianesimo, un teologo, del calibro di Francesco Bersini, scriva: anche gli omosessuali devono essere accettati con comprensione... Commossi per la graziosa concessione, siamo del parere che quell' anche, intenzionale o sfuggito che sia, lo squalifichi come teologo. Nel caso insegni teologia morale a futuri preti, si può essere certi dell'avversione che questi dimostreranno verso le persone omosessuali o,

perlomeno, dei loro efficaci tentativi di emarginarli dalle comunità ecclesiali. Non è proprio il caso di protestare per queste illazioni. Sappiamo con certezza di vescovi che vietano a qualche loro prete di occuparsi della "cura pastorale delle persone omosessuali"; oppure raccomandano una prudenza talmente eccessiva da rendere impossibile tale cura. Francamente è difficile immaginare Gesù preoccupato dell'opinione altrui fino al punto di evitare i pubblicani o di mangiare di nascosto con i peccatori. Con la samaritana, al pozzo, tanto per fare un esempio, Gesù poteva essere facilmente scambiato per un giovanotto che tentava un approccio con una donna notoriamente sensibile al fascino maschile.

Secondo. Francesco Bersini scrive: L'esperienza insegna che il matrimonio non è un metodo di cura per gli omosessuali. [...] E' nella convinzione dei profani, infatti, che l' omosessuale tenga un comportamento anomalo soltanto perché gli manca l'occasione di esercitare la funzione sessuale in modo regolare e corretto se rimane fuori del matrimonio. E così via, con amenità di questo genere. Che un teologo senta il bisogno di scrivere queste parole, può solo significare che queste convinzioni sono ancora in circolazione. Non è rarissimo il caso di giovani omosessuali che vengono consigliati dal confessore di sposarsi o di "avvicinare" spesso la loro sposa. Come rimedio. Oppure succede - non si va fuori tema - che un giovane omosessuale venga cacciato dal confessore con parole ingiuriose. Non ostante Gesù abbia detto: Andate dunque e imparate cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti... (Mt 9, 13).
Che ne dice Francesco Bersini? E' più urgente istruire i lettori di Famiglia Cristiana o i confessori?

Terzo. E' davvero deprimente, per non dire di peggio, il modo con cui il teologo Bersini sfrutta passi della Scrittura piegandoli a supporto delle sue tesi, speculando sull' impreparazione dei suoi lettori. Il passo di Matteo

19, 4-6 che egli cita è, caso mai, un'argomentazione di Gesù per affermare l'indissolubilità del matrimonio. Sembra arbitrario trasformarlo in un argomento contro la condotta e le unioni omosessuali. Che nemmeno noi sosteniamo sia un matrimonio, dal momento che, per definizione, matrimonio è unione di uomo e donna. Quindi, non è il caso di allarmarsi più del dovuto.

Quarto. Che sia possibile, Scrittura alla mano, specie S. Paolo, sostenere la peccaminosità della condotta omosessuale, nessuna difficoltà ad ammetterlo. Anche se l'esegesi e l'ermeneutica forniscono buoni appigli per mettere in discussione il significato e l'uso tradizionali dei passi relativi. Solo si osserva che altre affermazioni paoline, ben più nette e assai meno discutibili per l'esegesi e l'ermeneutica, oggi sono non solo trascurati, ma praticamente contraddetti da documenti magisteriali che, in sostanza, smentiscono altri documenti del magistero di poco precedenti. Basti pensare alla norma paolina della sottomissione della moglie al marito: 1Cor 14,34; Col 3,18; Ef 5,21-24; 1Tm 2,11-14; Tt 2,5; 1Pt 3,1; 1Cor 11,3-17.
Sino a Leone XIII (encicliche: Quoad apostolici muneris del 1878, Arcanum divinae sapientiae del 1880) a Pio XI (enciclica: Casti connubii del 1930) a Pio XII (allocuzione ai novelli sposi: Quando alcuni del 10 settembre 1941), il principio della sottomissione della moglie al marito viene ribadito con forza e con argomentazioni sempre più complesse. Dopo due soli decenni, con Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II, Paolo VI, Giovanni Paolo II, si arriva a un capovolgimento della posizione tradizionale basata su passi inequivocabili della Scrittura. Sotto la spinta dei movimenti e dei segni dei tempi, si sostiene l'uguaglianza giuridica tra i coniugi, evitando i passi biblici che affermano la sottomissione della moglie al marito. Basti citare, di Giovanni Paolo II, la Familiaris consortio del 1981, __ 3, 19-22;il nuovo Codice di Diritto Canonico, can. 1135 in luogo del can. 1111 del precedente codice; la Mulieris dignitatem del 1988, _ 24.
Ciascun lettore tragga da sè la conseguenza che crede logica e opportuna. Con la raccomandazione di non esage-

rare e di non farsi illusioni per l'immediato.

Pier Giorgio

INCONTRI DEL SABATO NELLA SEDE DEL GUADO

Marzo- Aprile - Maggio 1995

4 marzo - Dibattito sul tema: "Gay e Fede: La Parola di Dio, la Chiesa e la coscienza cristiana" con la partecipazione di Annapaola Laldi, Giovanni Dall'Orto e Don Goffredo.

Vedere la sintesi dell'incontro a pag. 18

18 marzo - Incontro sul tema: "Lumen Gentium cap. 2: Il Popolo diDio"

Relatore: Padre Paolo

In questo incontro P. Paolo ci ha letto e commentato il capitolo 2 della L.G. che ha come titolo "Il Popolo di Dio". Dio, dice la L.G., volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza legame tra loro ma volle fare di loro un popolo, cha lo riconoscesse e lo servisse. Questo popolo messianico, che ha per capo Cristo e che introduce gli uomini nel Regno di Dio, si chiama Chiesa. Questo popolo è formato dai fedeli e dai loro ministri, che partecipano, con le loro diverse funzioni, all'unico sacerdozio di Cristo. L'indole sacra e organica di questo sacerdozio viene attuata mediante i sacramenti e le virtù. Il popolo di Dio, a cui tutti gli uomini sono chiamati a farne parte, diffondendo dovunque la testimonianza di Cristo per mezzo di una vita di fede e carità, è chiamato ad estendersi in tutto il mondo e in tutti i secoli.

1 aprile: Riflessioni sulla Pasqua.

Relatore: Don Domenico Pezzini

Essendo l'ultimo sabato prima della Pasqua è sembrato a tutti doveroso parlare del significato vero della Pasqua.

Don Domenico ha introdotto l'argomento specificando (o meglio insegnando) cosa vuol dire "festa" cristiana. Essa fa memoria di un evento accaduto ed è nello stesso tempo celebrazione di qualcosa che avviene sempre e di cui si prolungano gli effetti. La festa inoltre costituisce una pedagogia, un insegnamento. Continuando il discorso don Domenico ci ha detto che la Pasqua è festa di libera-

zione, di rinascita, di salvezza, della quale bisogna, per viverla meglio:

1) ravvivare la memoria frequentando la liturgia e meditando sulla Passione in modo da commuoverci e muoverci;

2) cercare di riflesso una comunione con Gesù, vivere come Lui ha vissuto;

3) trovare la speranza.

Infine, su richiesta di alcuni, don Domenico ha fatto qualche considerazione sul suo libro "Le ferite che guariscono".

22 aprile - Incontro sul tema: "Lumen Gentium: La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato"
Relatore: Padre Paolo

In questo incontro P. Paolo ci ha parlato della funzione che ha nella Chiesa la sua gerarchia ed in particolare la funzione dell'episcopato. Cristo, per pascere e sempre più accrescere il Popolo di Dio, ha edificato la Chiesa e ha mandato gli apostoli per il mondo a predicare il Regno di Dio. Fece di questi apostoli un collegio o ceto stabile del quale mise Pietro, scelto in mezzo a loro come principe degli Apostoli, capo e simbolo di unità. Siccome affidò a loro la missione divina di predicare il suo Vangelo fino alla fine dei secoli. Questi apostoli ebbero cura di costituirsi dei successori. I successori di questi apostoli sono i vescovi, come il Pontefice Massimo è il successore di Pietro principe degli apostoli. Le funzioni principali di questi vescovi, uniti in comunione con il successore di Pietro, sono: predicare il Vangelo, amministrare i sacramenti e dirigere, guidare la comunità loro affidata. Infine P. Paolo ha parlato del primato pontificio.

6 maggio - Incontro sul tema: "L'omosessualità nel matrimonio"Relatore: Dott. Wilfred Ploeg

Il relatore, introducendo il discorso sul tema, ha parlato della sua esperienza di vita. Nato in una città olandese di circa 150.000 abitanti, il dr. Ploeg è cresciuto in una famiglia di otto membri che faceva parte di una chiesa protestante ortodossa abbastanza rigida nel campo della

morale sessuale e che crede molto nel matrimonio, ma che per questa chiesa il matrimonio non è un sacramento. Dopo essere cresciuto in un ambiente di intolleranza verso l'omosessualità e nella convinzione che il matrimonio fosse quasi un obbligo, a 23 anni conosce Mariane che sposerà. Saranno felici per circa quattro anni, insomma una coppia perfetta. Finchè verso i 27 anni il dr. Ploeg ebbe la sua prima esperienza omosessuale. Fu da parte sua uno shock e questa scoperta di sentimenti finora repressi ebbero conseguenze radicali nella sua vita. Ci ha raccontato tutto quello che sentiva in quel periodo e come diventarono membri di Orpheus, un gruppo di persone che aveva lo stesso problema. Nel 1986 entrambi decisero di divorziare. Dopo questa parentesi, il relatore ha parlato di Orpheus, gruppo fondato nel 1970 per persone sposate che si scoprono omosessuali. Il gruppo vuole essere un sostegno ed un aiuto sia per il coniuge omosessuale che per il coniuge non gay, affinchè possano scegliere la loro strada nella vita. Infine ci ha parlato del suo libro "Verso lontananze sconosciute" nel quale ha analizzato il fenomeno dell'omosessualità nel matrimonio dal punto di vista della società, portando esempi di strade scelte da alcune persone da lui intervistate.

20 maggio - Incontro sul tema: "Lumen Gentium: I laici"
Relatore: Padre Paolo

La L.G. dopo aver parlato della Gerarchia parla con piacere dei quei fedeli, facenti parte anch'essi del Popolo di Dio, che hanno nella Chiesa lo "status" di laici. Col nome laici, insegna la L.G., si intendono tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa. Essi, che per loro vocazione devono cercare il Regno di Dio, "vivono nel secolo" cioè conducono una vita familiare, sociale e lavorativa normale comune. I laici sono chiamati a contribuire, al meglio delle loro possibilità, all'incremento della Chiesa ed a fare apostolato soprattutto là dove essa non è ancora presente.

INCONTRO DI RIFLESSIONE SUL TEMA ALTERITA' E SESSUALITA'

condotto da Don Sandro 30 settembre 1 ottobre 1995

LA TORRAZZETTA (Pavia)

PROGRAMMA

SABATO 30 SETTEMBRE
12,00 - Arrivi e accoglienza
13,00 - Pranzo
14,00 - Relax in libertà
15,00 - Presentazione del tema e approfondimento comunitario
19,30 - Cena
21,00 - Varie (e/o serata libera)

DOMENICA 1 OTTOBRE
7,30 - Sveglia
8,00 - Prima colazione
9,00 - Proseguimento delle riflessioni sul tema
12,00 - S. Messa
13,00 - Pranzo
14,30 - Considerazioni e riflessioni varie
17,30 - Saluti fraterni
18,00 - Partenza

NOTE LOGISTICHE
Per arrivare a "LA TORRAZZETTA":
- raggiungere Casteggio uscendo dall'omonimo casello dell'autostrada Piacenza - Torino oppure seguendo la statale Pavia-Voghera. Attraversare Casteggio in direzione Voghera e appena fuori Casteggio, in corrispondenza del cartello "Fine centro abitato" sulla sinistra dell'edificio "Esposizione Mobili Gabbetta" seguire, sempre sulla sinistra, l'indicazione per "La Torrazzetta" verso le colline a Sud. Si raggiunge La Torrazzetta dopo circa 3 Km dal bivio continuando a seguire indicazioni ed anche i cartelli gialli dell'Agriturismo.
Spesa prevista £. 80.000.

APPUNTAMENTI IN SEDE

3 giugno: Dr. Flavio Mombelli, neurologo e psicoterapeuta, sul tema: "Dalla consapevolezza al rapporto di coppia: il corso psicologico dell'omosessuale maschio"

17 giugno: Un padre minore, biblista, parlerà sul tema: "L'omosessualità nell'Antico e Nuovo Testamento."

24 giugno ore 20: Cena per la chiusura dell'anno sociale e per la festa del 28 giugno.

ATTENZIONE. In luglio e agosto non ci saranno incontri del sabato.
La sede sarà aperta tutti i mercoledì sera dalle 21 alle 23.

INCONTRI IN ALTRE SEDI

3-9 luglio: AGAPE - XVI incontro su "Fede e Omosessualità" Tema: "Le corazze dell'identità maschile".

8-9 luglio: Firenze: Coordinamento Nazionale dei Gruppi Omosessuali Cristiani Italiani.